

RENDE

«Treschiamo solo con la gente»

Caso ex Legnochimica, il grillino Miceli replica al Laboratorio Civico. «Noi difendiamo i cittadini»



C'è da sperare che la vicenda della ex Legnochimica non diventi lo spunto per bisticci politici. Non ora, almeno, che dopo tanto penare - dei cittadini, degli ambientalisti, dei media e di parte delle istituzioni - che le vicissitudini scaturite dalla mancata bonifica del sito industriale hanno ottenuto l'attenzione che meritavano da tempo. Ad ogni buon conto, e in attesa che le polemiche si diradino e si inizi ad agire, è doveroso aggiornare il dibattito politico. L'ultima parola, al momento spetta a Domenico Miceli, il capogruppo del Movimento 5 Stelle, che replica a Marco Greco, suo omologo nel Laboratorio Civico. Greco, val la pena ricordare, è autore di una replica al fulmicotone ai militanti dell'associazione "Crocevia", che avevano a lo-

ro volta preso le distanze dall'amministrazione comunale, di cui avevano criticato la non perfetta efficienza. Tra le varie, Greco ha accusato gli ambientalisti di «fare sponda a Miceli e a M5S, che hanno avanzato solo proposte populiste a danno della salute». Tra le varie critiche, Greco si è soffermato sui presunti costi che la proposta di Miceli, l'acquisto dei terreni dell'ex Legnochimica da parte del Comune, comporterebbe per le casse esangui del municipio. La precisazione del capogruppo mannianno, va da sé, è inesatta e Miceli lo ribadisce con una certa ironia: «La nostra proposta è azzerare il valore urbanistico dei terreni inquinati dell'area ex Legnochimica per impedirne l'uso fino all'avvenuta bonifica», il che non significa comprare. Per-

ciò, prosegue il consigliere grillino, «ci chiediamo come sia possibile che il capogruppo del Laboratorio Civico, Marco Greco, si sia confuso e si sia riferito alla nostra proposta come ad una istanza di acquisto da parte del Comune dei terreni inquinati». Ma il problema vero, sempre secondo Miceli, è un altro: «Greco (volontamente o no) si confonde e confonde le acque e tutto questo per non affrontare in modo chiaro ed esaustivo il problema legato all'inquinamento che uccide l'area industriale di Rende». Dopodiché arriva la stoccata, con un chiaro riferimento alla proposta di bonifica da parte di un privato pronto a levare le castagne del fuoco al liquidatore di Legnochimica, nel frattempo finito sotto inchiesta per inquinamento e omessa bonifica, acquistando il sito dell'ex stabilimento e ripulendolo di propria iniziativa e a proprie spese: «Il consigliere Greco chiarisca invece alla città in cosa consiste la compravendita di terreni tra i privati, quali accordi ci sono e tutte le informazioni utili a poter formulare una determinazione nel merito». La conclusione di Miceli è altrettanto beffarda della sua polemica: «Confermiamo, invece, che Greco ha assolutamente ragione quando ci accusa di "trescare" con i cittadini, in questo caso quelli residenti nelle immediate vicinanze dell'area fortemente inquinata e costretti a subire da troppi anni i miasmi malefici». Noi, chiude il grillino, «difendiamo gli interessi dei cittadini comuni, perché a quelli delle lobby e dei poteri forti provvedono da sin troppo tempo i partiti».

s. p.